



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescos 

GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Venerdì 17 Maggio 2019

Al Madre c'è un'Altra Galassia

DI VALENTINA BONAVALONTÀ

Per la nona edizione a Napoli la festa del libro più innovativa al mondo: Un'Altra Galassia. Quest'anno, e per la prima volta, l'iniziativa, che si svolgerà per tre giorni a partire dal venerdì prossimo, approderà nelle sale del Madre, il Museo d'arte contemporanea della Regione Campania, in con la speranza di aver trovato un porto sicuro e stringere un patto con i lettori in luogo dove si fa comunità, che fa del connubio tra conservazione e sperimentazione e tra cultura e impegno sociale il suo marchio identitario.

L'evento letterario nasce dall'associazione creata da tre scrittori napoletani, Valeria Parrella, Pier Luigi Razzano e Massimiliano Virgilio quasi come un continuum della Galassia Gutenberg, la storica fiera del libro napoletana scomparsa nel 2009. I tre ideatori e organizzatori, dediti alla manifestazione in modo gratuito, rinnovano così un atto di gratitudine nei confronti di una Napoli che tanto regala in termini di creatività.

«Per questo motivo ci piace l'idea di organizzare questo tipo di eventi in un museo – dice Massimiliano Virgilio – l'anno scorso siamo stati ospiti del Mann ed abbiamo capito che la sinergia tra arte e scrittura renda l'esperienza più ricca. Lo scrittore non sta

parlando in una sala qualunque, ma in un museo».

La rassegna, in partnership con la Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee e con Gescoco- Gruppo di Imprese Commerciali, vuole proporre uno sguardo nuovo e fresco sulla letteratura, sia da un punto di vista di creazione artistica che di percezione della letteratura in generale.

Questo nuovo rapporto tra il lettore, lo scrittore e il libro si palesa in format a dir poco ludici. I due format inventati dall'organizzazione, oltre alla classica presentazione, sono l'Indianata e l'evocazione d'autore. Nel primo caso si tratta di una lettura che lo scrittore ad intervalli regolari interrompe e, qualora il pubblico desideri continuare, deve bere un calice di vino, che viene distribuito ad ogni interruzione. L'evocazione d'autore invece, un tempo conosciuta come Seduta Spiritica, è un modo diverso, innovativo di affrontare una profonda riflessione su di uno scrittore.

La rassegna inizierà venerdì alle 18,30 con un reading speciale per J.D Salinger. Per celebrarne i cento anni dalla nascita sul ponticello del Madre venti scrittori si alterneranno nella lettura di "Franny", un racconto che rappresenta un momento di perfezione della short story di tutti i tempi. A seguire il regista, attore e scrittore Ascanio Celestini condurrà i lettori nella "galassia" delle storie delle storie più antiche del mondo, a partire dal suo ulti-

mo libro edito da Einaudi. E la serata si concluderà con l'attesa Seduta Spiritica dedicata alla figura di Bertolt Brecht, affidata a Paolo Coletta e in collaborazione con l'Istituto di Cultura Goethe-Neapel.

Il giorno successivo vedrà come protagonista Alessandra Sarchi, che condurrà i lettori nel mondo delle immagini prodotte dai più importanti scrittori del Novecento, Manuel Vilas, scrittore spagnolo che dialogherà con Patrizia Rinaldi attorno a "In tutto c'è stata bellezza", e, infine, la scrittrice Annalena Benini con l'evocazione d'autore dedicata a Marguerite Yourcenar. La terza giornata vedrà Irene Caccamo condurre il pubblico alla scoperta di Anne Sexton, rivoluzionaria poetessa statunitense, l'indianata con il premio strega 2018 Helena Janeczek e l'atteso momento dedicato ai mille volti di David Bowie a cura del massimo esperto italiano, Francesco Donadio.

«Nuova Galassia per noi è un piccolo fiore- continua Massimiliano Virgilio – che prova a mettere radici, ma anche ad aprirsi al mondo, ad avere una visione cosmopolita, a dire qualcosa sia all'uomo che al cittadino. La letteratura, che da anni difendiamo ci insegna questo: partire da Napoli e andare lontano».



© — Gli organizzatori della rassegna "L'Altra Galassia". Da sinistra: Pier Luigi Razzano, Massimiliano Virgilio, Valeria Parrella, Laura Valente, Ida Palisi

L'infanzia negata

Minori, il disastro dell'assistenza nelle periferie

Servizi sociali, solo due unità a Secondigliano
A Napoli in servizio 126 sulle 197 previste

Sette assistenti sociali a Chiaia e due a Secondigliano; altri sette a Fuorigrotta e tre a San Giovanni a Teduccio. Nel gioco dell'oca del personale del Comune perde chi sta peggio: i bambini dei quartieri poveri e anche per questo ad alto rischio. Gli assistenti sociali, a Napoli, sono pochi soprattutto

nelle periferie, laddove il disagio minorile è maggiore.

De Crescenzo e Roano
a pag. 26

Disastro infanzia

Assistenti sociali sos Secondigliano «Solo 2 in servizio»

► Pensionamenti e assunzioni al palo: periferie sguarnite
Soffrono anche Bagnoli, Miano, Piscinola e San Giovanni

Daniela De Crescenzo

Sette assistenti sociali a Chiaia e due a Secondigliano; altri sette a Fuorigrotta e tre a San Giovanni a Teduccio. Nel gioco

dell'oca del personale del Comune perde chi sta peggio: i bambini dei quartieri poveri e anche per questo ad alto rischio. Gli assistenti sociali, ha spiegato il Csm nella risoluzione

dello scorso settembre, sono essenziali per difendere i minori e per evitare che finiscano male. E invece le forze in campo, a Napoli ma in tutta la Campania, sono poche e anche mal

distribuite. A partire da agosto, infatti, ci saranno solo tre assistenti sociali a Miano, 2 a Piscinola, 5 a Scampia, 4 a Chiaiano e 5 a San Pietro a Patierno, tutti quartieri in difficoltà.

L'ALLARME

Per rispettare i parametri fissati dalle norme nazionali la città dovrebbe avere 197 assistenti, che sarebbero probabilmente comunque pochi considerando i problemi da affrontare. Ma in realtà i lavoratori del settore sono anche di meno. Entro agosto, infatti, nei centri di servizio sociale, cioè sulle barricate, ne resteranno solo 126 a causa dei previsti pensionamenti. Altri 48 dipendenti sono dislocati sui servizi centrali e si occupano, tra l'altro, della tutela, dei rom, degli anziani, dei senza fissa dimora e degli immigrati; 54 contratti termine sono impegnati, invece, fino a dicembre sul reddito di inclusione. Altre 40 assunzioni sono in verità previste, ma solo nel 2021.

I RILIEVI

Sostiene Danilo Criscuolo, coordinatore aziendale funzione pubblica della Cgil: «Pur apprezzando lo sforzo rappresen-

tato dall'inserimento di 40 unità nel fabbisogno del personale, si rileva che questo resta insufficiente. Non solo: la decisione di rinviare le immissioni al 2021 creerà situazioni di grave difficoltà, e già adesso i servizi sono quasi al collasso». Per questo il Comune ha aperto un tavolo con le rappresentanze aziendali: «Una decisione importante e fortemente sostenuta dalla Cgil a tutti i livelli», sottolinea Criscuolo.

D'altra parte, segnala il sindacato, a Napoli ha già chiuso il centro per le famiglie e sono a rischio il centro per la mediazione penale perché l'unico dipendente sta per andare in pensione, e l'istituto Toniolo che ha una convenzione in scadenza. Molto nel settore dell'assistenza ai minori è affidato al cosiddetto terzo settore: cooperative, associazioni, privato sociale. Questi gestiscono le case famiglia, ma anche i progetti. Purtroppo, però, i pagamenti arrivano in grave ritardo, i progetti vengono pagati anche dopo novanta giorni, ma le comunità devono aspettare molto di

più.

Considerando che secondo i dati forniti dal Csm sono privi di assistenti sociali Torre Annunziata, Arzano, Casavatore e Casoria e che ne hanno due Afragola e Caivano, c'è da meravigliarsi se la Campania risulta ultima nella classifica Cesci sui maltrattamenti ai bambini? Ovviamente no.

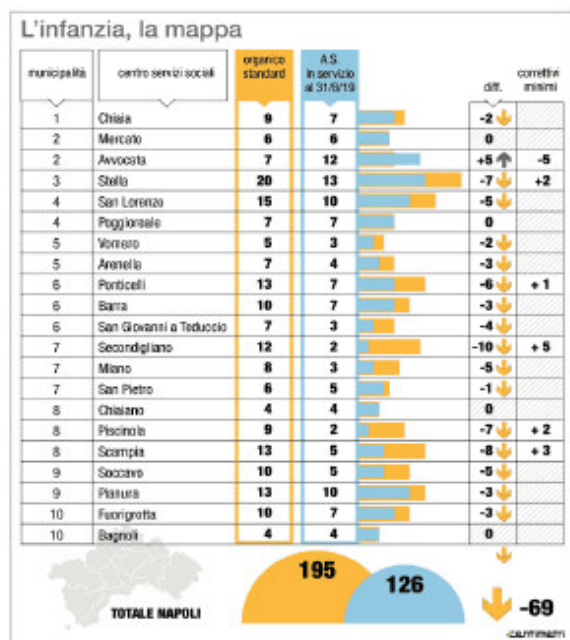
LE CARENZE

Eppure, sottolinea il supremo organo della magistratura, proprio dalla triangolazione tra scuola, comune e tribunale per i minorenni nasce la più concreta delle possibilità di evitare non solo i maltrattamenti, ma anche lo scatenarsi della delinquenza giovanile. Intercettare chi evade dall'obbligo scolastico è il primo passo per combattere malessere e violenza. Ma i risultati, che vedono la Regione ancora in testa a tutte le classifiche sulla dispersione, dimostrano che siamo ancora lontani dal centrare l'obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BASE AI PARAMETRI FISSATI DALLA LEGGE NAPOLI DOVREBBE AVERE 197 ASSISTENTI MA DA AGOSTO SARANNO APPENA 126

AFFONDO DELLA CGIL «SERVIZI AL COLLASSO SERVONO SUBITO LE 40 NUOVE UNITÀ PREVISTE PER IL 2021 O SARÀ LA FINE»



L'Ozanam sforna laureati «Ma ora ci serve sostegno»

Luigi Roano

Michele si è laureato in Scienze infermieristiche e ha trovato pure lavoro a Stoccarda, è dovuto emigrare ma è sereno e un giorno pensa di ritornare a Napoli, alla Sanità, dove è nato. Poi c'è Mike, originario di Capo Verde che sta per laurearsi in Agraria a Portici, ormai un napoletano a tutti gli effetti. E che a Napoli vuole restarci per «restituire alla città» quello che Napoli gli ha dato». Cosa hanno in Comune i due giovani? Hanno alle spalle una storia di sofferenza dove studiare era un lusso e hanno trovato all'Istituto Federico Ozanam di piazzetta San Severo - nel cuore della Sanità - chi il sogno di una vita migliore, una vita con una prospettiva rosea e concreta, ha fatto sì che diventasse realtà. Artefice numero uno è Suor Lucia - insieme a don Antonio Loffredo, due istituzioni del quartiere - e una cinquantina di volontari che si alternano a rotazione per mandare avanti quel gioiello che è l'Istituto Ozanam. Un seme che sta dando frutti fecondi ma che ha bisogno di sostegno a iniziare dal recupero di spazi nella sede: servono lavori urgenti, ma quello che c'è in cassa o lo si spende per far studiare i ragazzi o per i lavori, e suor Lucia non ha avuto dubbi su cosa scegliere. «Ci occupiamo di 70 bambini delle elemen-

tari, poi c'è il nido e ci sono i più grandicelli delle medie e del liceo, abbiamo bisogno di un po' d'aiuto» racconta Marisa Gallotto, insegnante in pensione, come molte delle altre volontarie.

IL PROGETTO

Tutto puro volontariato frutto di enormi sacrifici sopportati e supportati, oltre che dalle suore, dalla Fondazione Alessandro Pavesi e dall'associazione che fa capo direttamente a suor Lucia, «TuttiColori». E altri amici come la Cooperativa la Paranza, L'altra Napoli Onlus, Centro Servizi Volontariato, Scrivendo con la luce e Addà passà 'a nuttata. Lo spazio dell'Ozanam è abitato tutti i giorni da giovani studenti italiani, srilankesi, capoverdiani, ucraini. E appunto da volontari insegnanti, studenti universitari, professionisti che si affiancano nell'impegno di uno studio serio. Fino a qualche anno fa c'erano anche gabinetti medici dove dei luminari un paio di volte al mese visitavano gratis i più bisognosi, poi anche per la questione degli spazi ormai questa attività è stata dismessa. Tant'è all'Ozanam si respira aria di futuro e speranza. «Michele che si è laureato e Mike che sta per farlo - racconta ancora la Gallotto - sono due esempi, noi vogliamo ce ne siano molti altri. E per fare questo c'è bisogno di tanto impegno. Se ci danno una mano non guasta». All'Ozanam una mano

la danno anche gli studenti dell'Umberto che una volta a settimana aiutano nelle lezioni i loro coetanei. «Cerchiamo ancora amici volontari - spiega Annamaria Foria - che condividano i valori della responsabilità verso le nuove generazioni e gustino la bellezza della gratuità mettendo a disposizione tempo, competenze e risorse in base alle proprie disponibilità» dicono in coro le volontarie e la stessa suor Lucia.

L'AIUTO

«Lì all'Ozanam - racconta un'altra insegnante, Francesca - oltre al sostegno allo studio diamo anche un supporto per correggere chi ha difficoltà a esprimersi. Mi riferisco agli esercizi di logopedia, una patologia di cui soffrono alcuni ragazzi che frequentano l'Istituto». Quello che colpisce è il senso di comunità che si è creato tra tutte le etnie confermando che alla Sanità il luogo dove si è nati, il colore della pelle, la religione che si professa non sono ostacoli alla convivenza ma una risorsa.

**L'ISTITUTO ALLA SANITÀ
UNA ECCELLENZA
DEL QUARTIERE
MA LE SUORE
E LE ASSOCIAZIONI
SONO ALLO STREMO**

**LA FONDAZIONE PAVESI
FORNISCE CONTRIBUTI
PER GLI STUDI
A CIRCA CENTO RAGAZZI
ANCHE GLI STUDENTI
DELL'UMBERTO IN CAMPO**

Con «Leggend...aria» cinquecento studenti si riprendono il Vomero

Letture, recite e balli. Navigando in piazza tra i libri

NAPOLI Si legge, si recita, si balla e canta per le strade del Vomero. I personaggi di carta conquistano un corpo e una voce, escono dalle pagine dei libri per un'invasione pacifica di un intero quartiere. *Pinocchio* sempre in bilico tra la necessità di ubbidire e la sua voglia di libertà; il *Piccolo Principe* alla ricerca dell'essenziale; *don Fabrizio Salina* con la sua lezione di storia sulle note del valzer; *Gian Burrasca* e la rivoluzione per la pappa col pomodoro; il maghetto di Hogwarts e Lila e Lenù, eroi di una nuova epopea popolare. È la "Giornata Leggend...aria, libri e lettori per le strade di Napoli", progetto nato cinque anni fa da un'idea di Bernardina Moriconi, docente e giornalista napoletana.

«Uno scatto di orgoglio» come lei stessa ama definirlo «di un quartiere che rischiava, per la chiusura delle sue principali librerie, di essere privato della sua identità culturale». Circa

500 gli studenti coinvolti per l'edizione 2019, la quinta; quindici gli istituti partenopei in gara: Pansini, Sannazaro, Belvedere, Mazzini, Vittorini, Viale delle Acacie, Cortese-Scialoja, Foscolo, Pertini, Nevio, Serra, Fermi, Volta, Pirandello, D'Ovidio Nicolardi, affiancati da altrettanti scrittori che hanno guidato i giovani nella lettura e nell'approfondimento delle loro opere. È questa l'espressione di una scuola che cambia senza rinunciare alle radici della sua tradizione. Una festa in cui ritorna l'arte del raccontare antichissima. La lettura e i libri diventano motivo di riscatto e inclusione, occasione di socialità. L'appuntamento odierno è suddiviso in due momenti: il *reading* presso il teatro Diana (ore 15.30); di seguito nelle strade del Vomero a partire dalle 16.30.

Palcoscenici e set cinematografici improvvisati in via Scarlatti e Luca Giordano, dove

moderni cantastorie daranno vita alle emozioni dei libri più amati che hanno avuto la fortuna di diventare film. "Librin-Film" è il tema della manifestazione di quest'anno e gli studenti, guidati dai loro docenti, hanno scelto capolavori della letteratura e del cinema di ogni epoca: dal celebre *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa al bestseller della Rowling *Harry Potter*, dai classici per l'infanzia *Il Giornalino di Gian Burrasca* e *Le avventure di Pinocchio* a *Cacciatore di aquiloni* del contemporaneo Hosseini. Non poteva mancare *L'amica geniale*.

Una libera navigazione nel grande mare dei libri senza confini di epoche o generi, un abbrivio dove generazioni diverse di lettori possono incontrarsi e riconoscersi. Le esibizioni degli studenti animeranno il pomeriggio vomerese fino alle 19.30, quando, in piazza Fuga, la giuria tecnica, composta da Claudio Gubitosi, presi-

dente del Giffoni Film Festival, lo scrittore Andrea Di Consoli, il giornalista Stefano de Stefano, gli attori Rosaria De Cicco, Gigi e Ross; Sergio Savastano, premierà le performance migliori. Ma la sfida vera l'hanno già vinta tutti nel nome del quartiere e della città.

Vincenza Alfano

Notes

● L'appuntamento odierno di Leggend...aria è suddiviso in due momenti: il *reading* presso il teatro Diana (ore 15.30); di seguito nelle strade del Vomero a partire dalle 16.30.

Gli inizi

Il progetto è nato cinque anni fa da un'idea di Bernardina Moriconi, docente e giornalista



Quartiere
Una delle precedenti edizioni di Leggend...aria, a Vomero
Una iniziativa che si ripete ormai ogni anno

Marcia anticlan ma finestre chiuse

di **Dario Del Porto**

Le urla dei bambini nel silenzio del quartiere. «Uno, due tre, cento passi» cantano alunni e insegnanti. E poi, a ritmo forsennato, «Non ci sto. Non ci sto, all'abbandono non ci sto». Ma tante finestre restano chiuse e

troppi sguardi sono rivolti dall'altra parte, mentre la marcia popolare contro il degrado e la camorra attraversa le strade.

● a pagina 5

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

La marcia anticlan dei bambini nel silenzio del quartiere

Corteo di scuole, chiesa e associazioni. Centinaia di giovanissimi in piazza ma nelle zone più a rischio solo finestre chiuse. Fico: «Restiamo al loro fianco»

di **Dario Del Porto**

Le urla dei bambini nel silenzio del quartiere. «Uno, due tre, cento passi» cantano alunni e insegnanti. E poi, a ritmo forsennato, «Non ci sto. Non ci sto, all'abbandono non ci sto». Ma tante finestre restano chiuse e troppi sguardi sono rivolti dall'altra parte, mentre la marcia popolare contro il degrado e la camorra attraversa San Giovanni a Teduccio. Fino a una settimana fa, racconta Valeria Pirone, la presidente dell'istituto Vittorino da Feltrè davanti al quale, il 19 aprile scorso, fu consumato un agguato di camorra, «non voleva venire nessuno. C'erano timori, resistenze. Esporsi fa paura. Ma non ci siamo arresi. Abbiamo avviato un lavoro di sensibilizzazione, incontrando i genitori per convincerli che facciamo questo soprattutto per i loro figli. Adesso siamo qui, un cordone umano che chiede azioni concrete alle istituzioni». Le scuole hanno risposto alla grande: gli istituti Sarrìa Monti, Scialoia Cortese, Rodinò, Solimena, Don Milani, Cavalcanti, 69esimo circolo didattico, così gli attivisti della Rete Napoli Zeta e le asso-

ciazioni della zona orientale. Chiedono sicurezza, videosorveglianza, decoro. «Ciao, mi chiamo Giuseppe e abito nel Rione Villa. Vorrei tanto che potesse tornare sereno e curato. Quanto vorremmo giocare a pallone», recita un cartello. Accanto, un altro dice: «L'abbandono uccide».

Anna Riccardi, della fondazione Figlie di Maria, sottolinea: «Il futuro è nei volti di questi ragazzi. Le istituzioni devono capire che questa periferia ha bisogno di attenzione, non di passerelle. Napoli non si ferma al parcheggio di via Brin». La politica ha raccolto l'appello con il sindaco **Luigi de Magistris**, gli assessori **Ciro Borriello** e **Annamaria Palmieri**, l'assessore regionale **Lucia Fortini**, il presidente della commissione parlamentare Antimafia **Nicola Morra**. «Noi ci siamo sempre. La città lavora per un grande riscatto civile e culturale. Raccolgo il grido di dolore, la videosorveglianza? È aumentata, lo dimostano gli arresti», evidenzia il sindaco. Rimarca l'assessore Fortini: «La scuola da sola non può fare tutto, i docenti e le

famiglie non possono essere lasciati soli». Sui social, il presidente della Camera **Roberto Fico** invita a «farsi carico delle voci di questi ragazzi, delle loro insegnanti e delle loro famiglie» e restare al loro fianco. Quando la marcia percorre via Vecchia Villa, considerata la roccaforte del clan D'Amico, una donna tatuata filma la scena con il cellulare. «Non è per curiosità - avverte **Giorgio**, uno degli attivisti - vuole solo capire chi sta partecipando. Domani, o forse già stasera, arriveranno le minacce». Don Modesto, il parroco della chiesa di San Giuseppe e Madonna di Lourdes, non si nasconde: «Stiamo passando in zone

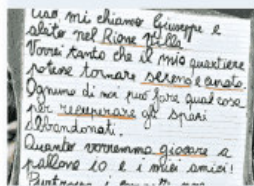
complicate, ma il senso di questa marcia è proprio quello di risvegliare le coscienze. Chi resta a casa non lo fa per disinteresse. Forse molti sono sfiduciati, perché in questi anni sono stati abbandonati. Sicuramente qualcuno ha paura, i più anziani soprattutto, ma vedo più gente e maggiore fermezza nel dire "io non ci sto". L'anno scorso, quando abbiamo marciato contro le "stesse", alcuni tentennavano, ora sono qui. Oggi siamo più numerosi. È come in una guerra, si va porta a porta, quartiere per quartiere». Il presidente dell'Antimafia Morra afferma: «In questi momenti bisogna eserci. La comunità, le famiglie devono sapere che hanno le istituzioni accanto». Tra la folla in cammino, anche l'attrice Marisa Laurito e l'attore Francesco Di Leva. In piazza Capri, davanti alla parrocchia, don Modesto impugna il mi-

crofono e chiede di «non cedere alla rassegnazione», rivolgendo una preghiera per Noemi, la bambina di 4 anni ferita nella sparatoria di piazza Nazionale. La marcia arriva nel rione Pazzigno, dove i segni delle faide di camorra sono scolpiti sui muri con lo spray, come l'avvertimento «vietato agli infami», oppure le scritte che inneggiano alla famiglia malavitoso dei Reale e insultano i rivali dei D'Amico. I ragazzi non ci fanno caso, vanno avanti per la loro strada, quella che deve portare a un futuro migliore. Sul palco si esibiscono 13 rapper che, da un'idea del regista Ambrogio Crespi, dopo il ferimento di Noemi, hanno scritto un brano intitolato "Ora basta". «La cittadinanza e i giovani sono per la riqualificazione morale, fisica e sociale del quartiere», ribadisce la rete Napoli Zeta, che chiede «a chi

da 8 anni amministra la città cosa voglia fare di questa periferia». Prima di sciogliere il corteo, viene letta una immaginaria lettera allo Stato nella quale il quartiere San Giovanni a Teduccio chiede conto del laghetto del parco Troisi «senza più neanche una goccia d'acqua», del parco Teodosia «che sembra una foresta di piante e spazzatura», delle «industrie e il lavoro che sono andati via», del mare «inquinato» e della violenza della camorra. Alle spalle del palco, lo scheletro della vecchia manifattura tabacchi. Doveva ospitare la cittadella della polizia, è rimasto un rudere abbandonato.

La preside Pirone:
*"Fino a un settimana
 fa nessuno voleva
 venire, adesso
 siamo in tanti e
 vogliamo risposte"*
Don Modesto:
*"Siamo più di
 un anno fa, si va
 avanti porta a porta"*

La giornata I volti e gli slogan



Il cartello esposto durante la manifestazione da uno dei bambini che hanno partecipato alla marcia contro il degrado e la camorra a San Giovanni a Teduccio



Il presidente della commissione parlamentare Antimafia Nicola Morra, la preside Valeria Pirone e l'assessore regionale Lucia Fortini



Il sindaco Luigi de Magistris con l'attore Francesco Di Leva, uno dei fondatori del teatro Nest di San Giovanni a Teduccio, punto di riferimento del quartiere